Fabbrica società

n° 5 2016
15 marzo
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore Politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Un'Autorità per gli investimenti

di Antonello Di Mario

0,1%; la previsione di incremento per il 2016, al momento, è dello 0,4%.Ci vogliono subito investimenti per rilanciare la produttività e la crescita. Bisogna attuare una politica di investimenti a livello europeo e subito dopo un'altra fiscale che tagli imposte e contributi. Purtroppo, il "Quantitative Easing", deciso dalla Bce, è stato utile, ma non risolutivo. Ecco, perché urge il finanziamento monetario in ambito europeo a sostegno della spesa pubblica e una riduzione del peso fiscale. Anche in Italia s'è registrata una consistente riduzione degli investimenti, perché è mancata la prospettiva riguardante la produzione collegata. Insomma, non c'è tuttora certezza che beni e servizi prodotti abbiano un mercato idoneo ad assorbirli. Lo dimostra il calo dei consumi interni. Se ne può uscire investendo, per esempio, non solo soldi pubblici, ma anche risorse private garantite dallo Stato, in infrastrutture d'ogni genere di cui l'industria nazionale ha tanto bisogno. "La via di uno sviluppo sostenibile e duraturo è praticabile – ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella- ma dobbiamo essere consapevoli che l'uscita della crisi avviene nel contesto di una nuova rivoluzione industriale". Il monito del Capo dello Stato resta fermamente condivisibile se si tiene conto che la creazione di lavoro e di ricchezza nei prossimi vent'anni sarà guidata dall'innovazione. In un libro intitolato "L'industria del futuro",che uscirà a breve in Italia, edito da Feltrinelli, emerge l'immagine di un Paese che può crescere solo se dispone di un contesto disponibile a fare impresa. "I Paesi che creeranno le precondizioni necessarie -scrive Alec Ross consigliere per l'innovazione di Hillary Clinton, fino a quando è stata segretario di Stato Usa- un mercato del lavoro flessibile, una società più aperta, saranno la guida per i processi di innovazione". Se la società è chiusa anche gli investimenti in tecnologia innovativa falliranno. In questo senso, ci lasciano ben sperare le parole pronunciate dal ministro dello Sviluppo economico nella medesima cerimonia al Quirinale in cui si è espresso il Presidente della Repubblica: "Stiamo lavorando in modo coeso- ha dichiarato Federica Guidi- perché avvenga il passaggio da un'economia manifatturiera a una moderna economia industriale nella quale la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione possono svilupparsi. In questa direzione abbiamo elaborato il piano 'Manifattura Italia' che sarà presentato nelle prossime settimane". Bisogna tener presente, però, che lo stesso ministro, ad inizio anno, aveva annunciato per lo scorso 10 febbraio degli "Stati generali dell'industria" di cui, però, s'è persa traccia. Al Paese servono progetti precisi e risorse idonee, utili a finanziarli:un'azione sistemica, quindi, rivolta al settore industriale e a quello manifatturiero, in particolare, che necessita di incrementare la specifica produttività. La concretezza è fondamentale per uscire dalla crisi. Sarebbe utile, in questa logica, pensare all'istituzione di una "Autorità per gli investimenti", affinché, tra priorità individuate ed il loro finanziamento, non si sprechi tempo e denaro per realizzare la giusta politica industriale. E' il presupposto fondamentale di ogni società aperta che vuole crescere.

Non passeranno

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2016

pag. 3
Aferpi: il sì dei lavoratori

pag. 5
Il benessere aiuta le relazioni industriali

Non passeranno

di Rocco Palombella

Come ci hanno consegnato quella proposta abbiamo avuto la netta sensazione che non la avrebbero modificata più.

E così è stato: la piattaforma per rinnovare il Contratto nazionale presentata da Federmeccanica-Assistal dal 22 dicembre ad oggi è rimasta la stessa, come se il negoziato tra noi e la controparte non ci fosse stato.

Invece, ci siamo incontrati per ben dodici volte, a delegazioni allargate e ristrette e quello di questa mattina sarà il tredicesimo incontro che avverrà tra noi. Ebbene, finora non siamo stati in grado di raggiungere un'intesa. Tra aggiustamenti e arretramenti siamo rimasti fermi a quanto ci è stato presentato a fine 2015.

Quindi, è davvero impossibile apprezzare la proposta. Nella sostanza, a parte gli spot, in caso di rinnovo ai lavoratori andrebbero benefici in modo indiretto tra i 13 e i 14 euro derivanti per una metà dal fondo Cometa e dall'altra da quello sanitario mètaSalute.

Inaccettabile: non possiamo fare un contratto per questa cifra. Insomma, una valutazione negativa su tutti i fronti. Per quanto riguarda il salario la piattaforma degli imprenditori metalmeccanici prevede aumenti in busta paga dal 2017 e solo per quei salari non allineati alla soglia del minimo di garanzia per 37,31 euro mese, concentrando gli incrementi di retribuzione nella contrattazione aziendale.

Una cosa improponibile. E' noto che il salario minimo di garanzia non permetterebbe di erogare aumenti a livello nazionale ed allineerebbe le retribuzioni al di sotto del minimo suddetto, per concentrare gli incrementi in busta paga solo con la contrattazione aziendale. In questo modo, gli aumenti erogati dal livello nazionale riguarderebbero solo il 5 per cento dell'intera platea interessata dal rinnovo contrattuale. Quindi, viene proposto un aumento contrattuale solo per coloro che sono ai minimi contrattuali, escludendo il 95 per cento dei metalmeccanici, cioè tutti coloro che hanno voci retributive derivanti da contratto aziendale o da superminimi individuali.

Abbiamo reso pubblica l'iniquità di questa impostazione che annulla an- che le poche "aperture interessanti" avanzate dalla controparte. Questo rischia di compromettere anche l'esito dell'incontro di oggi e la Uilm ha invitato gli imprenditori metalmeccanici a modificare la loro impostazione.

E' possibile che non lo faranno! Perché il problema è politico, l'impostazione che hanno dato alla loro piattaforma di "cosiddetto rinnovamento" è politica: punta, cioè, ad annullare il livello nazionale, per poi creare i presupposti di cambiamenti anche sul secondo livello. Se è così sta per avviarsi una fase di scontro con gli imprenditori metalmeccanici di alto livello.

Non potremo girarci dall'altra parte, ma a testa alta e tutti insieme, dovremo stare nei luoghi di lavoro, tenere assemblee unitarie, determinare mobilitazioni importanti, sciopero compreso. Non possiamo più perdere tempo. Ne va della dignità del nostro lavoro e va salvaguardata la valenza del nostro contratto: uno strumento strutturale e riconosciuto dalle parti che deve determinare risultati normativi ed economici.

Quando si tenta di smantellare un sistema senza che ce ne sia un altro in grado di sostituirlo adeguatamente si fa un danno ai lavoratori, ma anche al mondo delle imprese.

Non lo permetteremo. Non passeranno!

(Servizio fotografico di Armando Castellano)

(foto internet)

AFERPI: il si' dei lavoratori

di Ilaria Landi

Si è tenuta martedì 2 marzo presso l'Hotel Phalesia di Piombino l'assemblea pubblica indetta da Fim Fiom Uilm per spiegare e condividere con i lavoratori l'esito dell'incontro al Mise del primo marzo.

Un'assemblea molto partecipata, caratterizzata da molti interventi , alcuni anche piuttosto animati visti i numerosi rinvii ed i i ritardi che questo piano industriale si trascina da tempo, sia sulla parte che riguarda gli investimenti fondamentali per il futuro di Piombino, che per quella inerente allo smantellamento e alle bonifiche , dalla quale dipende gran parte del lavoro anche per l'indotto.

Negli interventi di questa giornata, il Segretario della Uilm Vincenzo Renda, ha giudicato positivo il fatto che per la prima volta dai numerosi incontri, la dirigenza abbia indicato una data che definisce la contrattualizzazione effettiva per l'acquisto dell'acciaieria elettrica e del nuovo treno rotaie entro fine marzo 2016 ,certo è che dovremmo verificare la realtà degli investimenti.

A questo proposito il percorso proposto da Fim Fiom Uilm e approvato all'unanimità dall'assemblea dei lavoratori, vedrà la data del prossimo 24 aprile, giorno simbolico che due anni fa ha visto la fermata dell'area a caldo, come la "dead line" in cui si scoprirà l'ultima carta di questa partita. Tale proposta del sindacato include anche la garanzia che entro la scadenza degli ammortizzatori sociali tutti i lavoratori rimasti ad oggi in Lucchini AS abbiano un posto di lavoro certo e consapevoli della dilatazione dei tempi per la realizzazione complessiva del piano, Fim Fiom Uilm chiedono fin da ora che tutti i lavoratori vengano inseriti all'interno del contratto di solidarietà, al fine di avere ammortizzatori sociali più favorevoli e di durata maggiore.

Nel corso dell'assemblea è stato fatto presente che la Azienda nell'incontro al Mise, ha riconfermato l'assunzione di tutti questi lavoratori rimasti in carico all' Amministrazione Straordinaria, entro novembre 2016. La Uilm ritiene inoltre importante che il Governo abbia verbalizzato le dichiarazioni di impegno della A-zienda ed abbia deciso di riconvocare entro fine marzo, massimo primi giorni di apri-le, un nuovo tavolo per verificare lo stato di avanzamento del piano. In questa fase è determinante avere un monitoraggio costante delle evoluzioni anche a fronte della riunione del Comitato ecutivo previsto per il 17 marzo e la conseguente cabina di regia con le organizzazioni territoriali . Al netto delle considerazioni piuttosto ottimistiche di alcune istituzioni, la Uilm conferma la propria preoccupazione rispetto ai riflessi che questo slittamento del piano avrà sull'occupazione e sugli ammortizzatori sociali, ma ritiene molto importante e responsabile il percorso finora svolto insieme ai lavoratori, così come ci sembrano di rilievo le dichiarazioni del Viceministro Teresa Bellanova, che nelle proprie conclusioni in sede ministeriale ha dichiarato a nome del governo che tutti lavoreranno per il buon esito di questo progetto e per non 'lasciare nessuno senza lavoro'.

Decisamente delusa tutta la delegazione UILM presente a Roma sulla questione TFR, che ad oggi non vede ancora sciolto il nodo per arrivare al pagamento che invece in questo momento di difficoltà, rappresenterebbe una boccata di ossigeno importante per molte famiglie.

(foto @landi_ilaria)

AFERPI guarda avanti

(L'incontro al Mise del 1° marzo @guggamba)

Incontro positivo sulla Ex Lucchini di Piombino, svolto al dicastero dello Sviluppo economico martedì primo marzo, a Roma.

Per la Regione Toscana hanno partecipato l'assessore alle attività produttive Stefano Ciuoffo e il consigliere del presidente per il lavoro, Gianfranco Simoncini. Il governo era rappresentato dal viceministro allo Sviluppo economico Teresa Belladonna. Aferpi ha ribadito di fatto gli impegni che il signor Rebrab aveva assunto in occasione dell'incontro con il Ministro Guidi ed il Presidente Rossi, a partire ad esempio dalla Individuazione entro la fine del mese dei soggetti che realizzeranno il treno rotaie e il forno elettrico.

Con l'occasione è stato fatto anche il punto sui contratti acquisiti e l'azienda ha ribadito e rassicurato sulla propria solidità finanziaria, oltre a confermare l'assunzione di altri 205 lavoratori. Salirà così a 1.389 il numero dei dipendenti, mentre scende a 743 quelli degli addetti ancora in cassa con l'amministrazione straordinaria.

Con il vice ministro è stata concordata anche la prossima riunione del comitato esecutivo per l'accordo di programma su Piombino. Sarà il 17 marzo, dopodiché ci sarà una cabina territoriale con sindacati e categorie. Aferpi sarò riconvocata a Roma entro il 1 aprile.

L'occasione del comitato esecutivo sarà anche l'occasione per fare il punto sull'avanzamento e gli impegni assunti dal governo sulla strada 398 a quattro corsie e la sua penetrazione nel porto.

(foto internet)

C'è poi la partita dell'ammodernamento del porto. Piombino non è solo ex Lucchini e uno scalo potenziato è essenziale per l'attrazione di nuovi investimenti e imprese. Con una delibera presentata dall'assessore Ciuoffo la giunta regionale ha così deciso di rimodulare in parte i 32 milioni di risorse Fas destinati alla riconversione e riqualificazione industriale dell'area, assegnati a suo tempo in base all'accordo di programma del 2014. Otto milioni rimangono destinati al recupero dell'area di Colmata.

Altrettanti saranno impiegati per la costituzione di un fondo rotativo per i prestiti. Solo quattro (di otto che erano) saranno invece impiegati per finanziare protocolli di insediamento, tenendo conto che finora la domanda espressa dalle piccole e medie imprese è stata limitata. Per attrarre nuove aziende è essenziale adeguare il porto e realizzare nuove banchine.

Sono così stati recuperati 12.2 milioni e una parte almeno di queste risorse, ora rimodulabili, sarà per l'appunto utilizzata e destinata con un successivo atto a realizzare quelle infrastrutture necessarie per ospitare attività come lo smontaggio delle navi, ma anche la cantieristica e il rifitting, la logistica industriale o la chimica.

Il benessere aiuta le buone relazioni industriali

di Gianfranco Verdini

Le nuove leve per creare benessere nelle aziende, oggi si chiamano “Work Life Balance” e Welfare Aziendale “moderno”.
Letteralmente, welfare deriva dall’inglese “To fare well”, ovvero passarsela bene.
In Italiano è l’equivalente di benessere.
Queste leve, poggiano sulla centralità delle persone, il lavoratore prima di tutto.
Oggi purtroppo, si continua a pensare che esista ancora una netta distinzione tra vita lavorativa e vita privata. Noi, siamo fermamente convinti che l’una non escluda l’altra.
Dobbiamo superare il concetto che si lavora per vivere o si vive per lavorare: bisogna, invece, adoperarsi affinchè si possa dire che dobbiamo vivere lavorando, o lavorare vivendo.
Per fare questo, bisogna ridisegnare l’impresa, non intendendola più come luogo di sfruttamento, ma inquadrandola come un insieme che conti di più sulle persone e che permetta ad ognuno, in modi diversi, di assumere ruoli di responsabilità sociale (quasi nell’ottica di una prospettiva olivettiana del terzo millennio).
Investire nel “work life balance”, non vuol dire disperdersi sul lavoro. Al contrario, significa lavorare meglio, perché alla base vi è un miglioramento complessivo delle relazioni in azienda e con la propria famiglia, ma soprattutto si acquista una più alta efficienza e produttività.
I benefici si misurano subito sia per l’impresa che per il lavoratore. Soprattutto quest’ultimo, superando uno stato complessivo di stress, riceve benefici di varia natura, fisici e psicologici.
Quindi il W.L.B. rappresenta il nuovo decalogo per conciliare i famosi tempi

di vita e di lavoro.
Oggi, assume ancora più rilevanza in quanto giorno dopo giorno assistiamo al decadimento complessivo del cosiddetto stato sociale. Lo Stato oramai è incapace di offrire gli stessi servizi con prezzi sempre più alti, la Sanità è l’esempio più eclatante.
Dobbiamo essere in grado di far superare una certa radicata cultura alle imprese che, ancora oggi, immaginano di superare la crisi e la sfida della competività solo attraverso la riduzione dei costi, la compressione dei salari e dei diritti dei lavoratori. Questa cultura porta esclusivamente al suicidio del nostro sistema industriale.
Nelle aziende va creato un clima in cui il lavoratore possa esprimere il meglio delle proprie caratteristiche personali da una parte con i doveri e gli interessi dall’altra.
Va creato un clima nel quale il lavoratore si trovi a proprio agio per poter dare il meglio di sé.
Quindi il W.L.B. propone soluzioni e strumenti per favorire il benessere delle persone che lavorano e nel contempo le aziende dovrebbero essere interessate e sostenere i programmi che favoriscono principalmente il bene complessivo.
Perché le aziende dovrebbero essere interessate a investire in W.L.B.? Perché quelle aziende (non molte per la verità e soprattutto multinazionali di grandi dimensioni) vedono migliorata la propria immagine, divengono maggiormente attrattive e quindi in grado di reclutare i migliori talenti e i migliori neo laureati. Siamo nell’era dell’impresa delle conoscenze!
I lavoratori, lavorando senza stress e con una motivazione maggiore offrono qualità e produttività maggiore.
Le imprese trattengono al proprio interno le figure più importanti e aumenta la capacità organizzativa dei dipendenti.
Oggi le aziende che applicano il W.L.B. attraggono e motivano le persone oltre la sola retribuzione, che come si sa da noi è alquanto bassa.
Ma in pratica come si applica il Work Life Balance?. Bisogna fare una premessa: non esiste un W.L.B. uguale per tutti. Possiamo però indicare un livello di uniformità che abbia una ricaduta altrettanto diddusa su tutti i lavoratori interessati.
Occorre aumentare la flessibilità oraria. Gli strumenti sono: la Banca Ore, dove manca e il suo ampliamento nelle possibilità di utilizzo;la gestione flessibile dell’orario di lavoro; l’aumento delle percentuali di utilizzo del Part time; l’aumento dell’elasticità dell’orario sia in

continua a pagina 6

segue da pag. 5

Il benessere aiuta le buone relazioni industriali

entrata che in uscita; l'immissione della possibilità di lavoro condiviso o Job Sharing; piani che prevedono le ferie rispetto alle esigenze dei lavoratori; l'introduzione di turnistiche particolare; lo "smart working" o lavoro agile; il telelavoro.

Occorrono servizi volti a eliminare le "incombenze" che necessariamente vanno svolte fuori dall'orario di lavoro e che invece potrebbero essere offerte dalle aziende all'interno delle stesse.

E' necessaria una serie di servizi importanti o "facilitis" quali: aiuto ai dipendenti nelle rette degli asili nido; servizio di "baby sitter" per particolari eventi "on demand"; sportelli bancari e postali all'interno delle aziende; "check-up medici" in fabbrica ed eventuali programmi sanitari;liberi professionisti al servizio dei dipendenti; convenzioni parti- colari con negozi, cinema, agenzie di viaggio, palestre e strutture sportive; mense a- ziendali là dove non esistono; centri benessere e cura della persona;aiuti alla mobilità o mobilità intelligente;dare importanza allo studio del dipendente e dei figli attraverso borse di studio e rimborsi dei libri di testo; inserire in azienda, punti di ristoro e aree relax; dare possibilità ai figli dei dipendenti di effettuare stage all'interno dell'azienda;organizzare feste per i dipendenti; organizzare soggiorni estivi per i figli dei dipendenti.

Questi sono solo alcuni di tutta una serie di strumenti che si possono offrire.

Oggi il tema del W.L.B. stà diventando un tema di grande attualità:sempre più giornali e riviste specializzate indicano nuove ricette.

Applicarlo non sta tanto nella volontà del sindacato: sono le aziende che devono volgersi al futuro che è già oggi. E' indispensabile il supporto imprescindibile del management, un buon clima organizzativo e il sostegno deciso dei responsabili. Anche questa predisposizione fa parte di moderne e mature relazioni sindacali.

L'Ocse stima che l'Italia è al 26esimo posto tra Polonia e l'Irlanda nell'applicazione del W.L.B. e come al solito ai primi posti troviamo i Paesi del Nord Europa. Come sempre il "gap" da colmare è alto e il fattore tempo, non gioca a nostro favore.

Dario Basso alla guida della Uilm di Torino

Dopo 10 anni si rinnova la segreteria Uilm a Torino. Maurizio Peverati lascia il posto a Dario Basso. Lo ha eletto questa mattina il consiglio territoriale del sindacato assieme a Luigi Paone, segretario organizzativo; Marco Secci, componente di segreteria. Basso presenterà il suo programma al prossimo direttivo del 22 marzo sottolineando che "c'è disponibilità a discutere e a concertare con le aziende, ma il primo obiettivo rimane la difesa del lavoro". Quanto all'organizzazione "seguiremo il solco tracciato in questi anni - dice Basso - Abbiamo ereditato una macchina che funziona e che necessita soltanto di un buon restyling e della sostituzione gomme".

"Si tratta di un evento lieto - ha commentato Rocco Palombella, segretario generale della Uilm - caratterizzato da una forte condivisione degli iscritti col gruppo diri
gente. Tutta la nostra gratitudine agli uomini della segreteria uscente per la crescita conseguita dall'organizzazione in questi anni ed auguri di buon lavoro alla nuova. Il capoluogo piemontese e gran parte della Regione Piemonte hanno vissuto il disagio della crisi industriale; ora il manifatturiero, in particolare il settore automotive e l'indotto collegato stanno determinando risultati utili alla crescita non solo locale, ma dell'intero Paese. La Uilm può e farà molto per dare un concreto contributo utile a rafforzare i segnali di ripresa. Basso, Paone e Secci hanno dichiarato e dimostrato di muoversi in quest'ottica.

Non potranno che fare bene"

Saper guardare la realtà per comprendere il futuro

di Benedetto Benedetti

Risposta inappropriata dai contenuti illogici e fuorvianti.

Ci dispiace giudicare in questo modo la risposta che ci è pervenuta, tramite gli organi di informazione locale, da Angela Pirri, vicesindaco della città di Pontedera.

Siamo costretti a precisare, perché le sue affermazioni, così come le abbiamo lette, travisano, prima di tutto, la posizione espressa dalla Uilm di Pisa.

La nostra organizzazione ha sostenuto che è bene festeggiare i 70 anni della produzione relativa alla Vespa, non solo perché questo prodotto ha fatto la storia della città e dello stabilimento Piaggio, ma in particolar modo, perché in questo sito ci lavorano e ci hanno lavorato i nostri iscritti. Il rispetto per la produzione è almeno pari a quello che dobbiamo ai lavoratori, dato che molti tra loro sono rimasti a lavorare in catena di montaggio fino all'età di 66 anni,

Inoltre, come Uilm non siamo assolutamente contrari alla venuta del nostro Presidente del Consiglio a Pontedera; anzi ne siamo molto fieri. Al premier, che saluteremo con rispetto, faremo presente tutte le nostre preoccupazioni riguardo al futuro dello stabilimento produttivo della Piaggio.

Riguardo ai sogni, a cui fa riferimento la rappresentante dell'Istituzione comunale della città, possiamo assicurare che anche noi siamo propensi a sognare in grande, ma la realtà del lavoro ci porta anche a stare coi piedi per terra, dato che nel caso in questione, siamo costretti ad assistere alla devianza della delocalizzazione che sta colpendo la Valdera. La Silicon Valley, a cui accenna il vicesindaco è caratterizzata dal fenomeno del "reshoring", ovvero da tante aziende americane che ritornano a produrre in Usa. Qui da noi aziende importanti come la Piaggio, ma anche altre medio-piccole, fanno della produzione all'estero il loro "core-business". Non può esserci "Industry 4.0" senza il ritorno da dove si è partiti!

Penso che sia giusto far presente al vicesindaco, che sogna di vedere tanti giovani camminare lungo il viale Rinaldo Piaggio, la stessa Piaggio da alcuni anni lavora di fatto sette mesi al anno producendo solamente 120 mila veicoli all'anno,rispetto ai 400-500mila degli anni passati. Di certo molti ragazzi, se continua così, passeggeranno lungo quel viale, ma con in testa il pensiero fisso di trovare un posto di lavoro che non c'è.

Anche molte aziende dell'indotto hanno chiuso i battenti: per esempio, la Ghiara Meccanina con 40 dipendenti; la Bib, arrivata ad avere fino a 120 addetti. Molte altre che sono rimaste aperte, hanno dovuto invece ridurre il personale: la Pieracci Meccanica è scesa da 120 dipendenti a circa 40;la Tmm ha 90 dipendenti, ma riesce a farne lavorare solo 40 persone.

Quindi, più che sognare, occorre guardare in faccia la realtà. Lo devono fare sindacalisti ed imprenditori, ma a rileggere l'interpretazione del vicesindaco rispetto a quel che muove intorno, soprattutto i tanti politici locali eletti nelle istituzioni cittadine.

La mitica "Citta dei motori" è un luogo evocativo che nella reltà non è più a Pontedera, perché i motori vengono costruiti in Vietnam ed in India. Quind,i cerchiamo di riportare la produzione dei motori a Pontedera e poi anche noi aiuteremo a far campeggiare al meglio quel cartello con la dicitura suddetta.

Per quanto riguarda l'importanza della convocazione di un Tavolo Regionale è una opportunità da cogliere che abbiamo sollecitato al sindaco Milozzi, al Presidente della Regione Rossi, ma questa proposta sta cadendo nell'oblio. Un vero peccato!

Se è così, vuol dire che è giunto il momento di fare coesione, di mettere da parte le divisioni sindacali e le appartenenze politiche per metterci intorno ad un tavolo per approfondire quel che val la pena di festeggiare e ciò che occorre urgentemente fare per salvaguardare le produzioni manifatturiere nella nostra provincia.

La memoria serve per guardare al futuro, non per celebrare quel che è stato.

Come sindacato desideriamo fare, con chi ci sta, guardando avanti per tutelare le produzioni ed il lavoro che riguardano la vita ed i sogni di migliaia di persone.

■ *(foto piaggio.com)*

Preoccupazione per la Oto Melara

di Graziano Leonardi

La Uilm di La Spezia esprime preoccupazione per la situazione della ex Oto Melara di La Spezia, oggi inglobata in Finmeccanica.
La nuova società non ha ancora definito cosa intende fare di quella che era una delle aziende migliori del gruppo Finmeccanica, non a caso sempre definita come "gioiello".
Le nostre preoccupazioni si articolano su diversi punti.

Piano Industriale

A oltre due mesi dalla creazione della One Company di Moretti non si sa quali siano le prospettive, gli investimenti, i nuovi mercati della Divisione Sistemi di Difesa, nata dall'unione di Oto Melara e Wass di Livorno.
La divisione Sistemi di Difesa rappresenta circa il 4% del fatturato del gruppo e per aver ritorni maggiori richiede tempo ed investimenti. La preoccupazione della Uilm di La Spezia è quella che il management Finmeccanica, avendo unicamente come obiettivo il risanamento finanziario dell'azienda ma non il rilancio industriale, si dimentichi di queste realtà per focalizzarsi su linee di prodotto più importanti e remunerative, quali gli elicotteri, l'aereonautica o lo spazio.
La forza di Oto Melara è sempre stata quella di essere un'azienda che produceva utile, grazie anche all'autonomia di gestione focalizzata sul proprio business; la forte centralizzazione di tutti i poteri decisionali, commerciali ed economici rischia di stritolare questo settore a favore di altri più importanti all'interno di Finmeccanica. La conseguenza sarebbe una progressiva perdita di redditività di questo settore classificando in breve la divisione Sistemi di Difesa tra i "rami secchi" di Finmeccanica, aprendo scenari poco piacevoli.

Carichi di lavoro

Altro elemento di preoccupazione è rappresentato dai carichi di lavoro di Oto Melara, che non coprono l'organico per l'anno in corso. Negli ultimi tre anni le acquisizioni di ordini sono state decisamente sotto gli obiettivi di budget, e l'anno appena concluso si è caratterizzato principalmente dall'acquisizione della commessa legata alla Legge Navale, che, seppur consistente, è spalmata su dieci anni.
L'acquisizione dei blindati Freccia per le Forze Armate Italiane continua a slittare e non si hanno certezze sulla effettiva data di emissione dell'ordine.

Indotto

Oltre un anno e mezzo fa la Uilm sollevò la preoccupazione per l'indotto locale, nell'ottica dell'accentramento degli acquisti a livello di Finmeccanica. Allora fummo inascoltati, e, purtroppo, oggi siamo ad assistere ai primi effetti della politica degli appalti della One Company.
Le commesse di fornitura vengono assegnate esclusivamente in base al minor prezzo, cominciando a penalizzare e sgretolare la rete delle ditte di indotto locale createsi negli anni intorno a Oto Melara. Una rete di fornitori composta da piccole e medie imprese capaci di esprimere professionalità specifiche e aderenti a quanto richiesto da Oto Melara in questi anni, rendendo l'indotto uno dei punti di forza della capacità produttiva di Oto Melara. Non è una difesa di campanile, ma è la difesa di un sistema di indotto che ha fornito professionalità e creato competitività a Oto Melara. La Uilm di La Spezia intende sensibilizzare i lavoratori, il Territorio, le Istituzioni sul possibile scenario che si prospetta nel prossimo futuro, come fa da metà del 2014, quando, a seguito del cambio ai vertici di Finmeccanica, fu prospettato un piano finanziario fatto esclusivamente di tagli e cessioni.

(foto Finmeccanica.com)

FCA MELFI:
PREMIO EFFICIENZA RIDOTTO DA TASSE

Il premio di efficienza per i lavoratori dello stabilimento Fca di Melfi (Potenza) "è considerevolmente assottigliato dalla tassazione": lo ha reso noto la Uilm lucana, precisando che su 1.300 euro "lo Stato ha prelevato dalle tasche degli operai 455 euro", con "un'incidenza fiscale media del 25%, più un carico previdenziale del 9,4%, per un totale di circa il 35% di pressione fiscale". Si tratta comunque di "una busta paga molto pesante, finalmente dopo la cassa integrazione e un periodo di lavoro a pieno regime con tutti lavoratori che

(foto @lomiomarco

hanno superato la retribuzione di oltre duemila euro", ma – secondo quanto evidenziato dalla Uilm in una nota – è "pesante solo sulla carta".
Uilm ha quindi evidenziato che, "nonostante le pressanti richieste" del sindacato, il ministero dell'Economia per il 2015 non ha stanziato risorse per consentire la tassazione agevolata al dieci per cento dei salari di produttività per i lavoratori dipendenti. Accade così che nel nostro Paese gli unici a pagare le tasse con la trattenuta diretta in busta paga sono i lavoratori dipendenti". Secondo la Uilm, inoltre, "resta emblematico quello che i lavoratori stanno vivendo a Melfi: da un lato si creano le aspettative avendo contribuito giorno dopo giorno al raggiungimento del tanto atteso premio di risultato, per poi ritrovarsi in busta paga un taglio vicino al 35%". Per quanto riguarda infine la premialità per i dipendenti delle aziende dell'indotto Fca, la Uilm "ritiene che l'importo forfettario di 900 euro debba considerarsi un acconto", chiedendo così "la piena applicazione dall'accordo sottoscritto il 25 giugno 2015 nella sede di Confindustria Basilicata".

MANTENERE LA SOLIDARIETÀ IN
FCA A POMIGLIANO

Fca e sindacati hanno sottoscritto un protocollo congiunto per sostenere, presso il Ministero del Lavoro, "la caratteristica della proroga per i contratti di solidarietà siglati per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco".
Ad annunciarlo è il segretario generale della Uilm Campania, Giovanni Sgambati, al termine dell'incontro svoltosi il primo marzo nello stabilimento au-

(foto @sgagio)

tomobilistico campano per il rinnovo dei Cds in scadenza a fine marzo.
"Il protocollo – ha spiegato Sgambati – serve per far mantenere le caratteristiche del trattamento economico del 2015 per i contratti di solidarietà".
Nell'accordo, ha sottolineato Sgambati, viene confermato l'impegno di Fca a far rientrare a pieno regime occupazionale 200 lavoratori attualmente in solidarietà, "a prescindere dall'andamento del mercato, oggi favorevole". "Entro fine aprile – ha concluso – ci sarà una verifica durante la quale auspichiamo che si possa anche giungere al capitolo per la piena occupazione e saturazione dell'impianto".

LA VERTENZA MARCEGAGLIA VA MONITORATA

I lavoratori ex Marcegaglia a Taranto, in data 30 novembre 2015 sono stati licenziati ed attualmente sono posti tutti nelle liste di mobilità. "Nonostante l'accordo siglato in Regione Puglia, che impegnava l'azienda, per un periodo di 18 mesi, a ricercare un nuovo soggetto industriale tramite un'agenzia di scouting, - si legge nel comunicato congiunto di Fim, Fiom e Uilm - ad oggi nulla è cambiato da quel 30 novembre 2015 e, visto il passare del tempo, le preoccupazioni dei lavoratori aumentano sempre di più. Lavoratori e organizzazioni sindacali chiedono che sia immediatamente riaperto il tavolo di crisi presso il Ministero dello sviluppo economico, così come previsto dall'accordo Regionale, ed invitano la stessa Regione Puglia ad attivarsi per ottenere una data utile. Inoltre, relativamente all'interessamento della Marcegaglia all'Ilva di Taranto, lavoratori e segreterie FIM FIOM UILM, ribadiscono alle forze politiche ed alle istituzioni tutte, che la Marcegaglia non può dimenticare, prima di interessarsi ad altri business, gli ex dipendenti appena licenziati nello stesso territorio, ha il dovere di rispondere alle sue responsabilità sociali".

(foto internet)

L'Assemblea dei lavoratori, congiuntamente alle Segreterie di FIM FIOM UILM, ha deciso di monitorare costantemente l'evolversi della situazione, instituendo delle assemblee a cadenza mensile da tenersi presso la sede sindacale.

IL MADE IN ITALY A GINEVRA

Quest'anno il salone dell'auto di Ginevra ha fatto il pieno di importanti novità, tra berline medie, vetture sportive, supercar da sogno e futuribili concept per la mobilità del futuro. E l'Italia in tutti questi segmenti ha dato l'ennesima prova del suo inimitabile know-how e della sua vena creativa.

Il gruppo Fca ha lanciato la sfida con una impressionante offensiva di anteprime, in testa la gamma completa dell'Alfa Romeo Giulia, ordinabile a partire dal 15 aprile e l'attesissima Abarth 124 Spider, sviluppata insieme a Mazda sulla scia del leggendario modello degli anni Settanta e in arrivo sul mercato a settembre a partire da 40.000 euro. L'attacco arriva anche con le due nuove versioni della Fiat Tipo, la berlina due volumi a cinque porte e la station wagon. Entrambe sono prodotte, come la tre volumi, nello stabilimento turco di Bursa e sviluppate nel centro ricerca Fca di Tofas: hanno la 'mission' di accrescere le vendite del gruppo nel segmento C, quello più importante in Europa. L'offensiva di mercato nella fascia di lusso è invece affidata al nuovo Levante, primo suv della storia Maserati che, come ha detto Harald Wester, responsabile del brand del Tridente, "Prende il nome del vento ed è un vento di cambiamento che modificherà l'atteggiamento delle persone". Levante sarà venduto, ad un prezzo di 72mila euro, a partire da maggio in Italia e in Europa, a luglio in Asia e a settembre negli Stati Uniti. A completare l'attacco ginevrino non poteva mancare la Ferrari che ha svelato la nuova GTC4Lusso *(nella foto)*, nuovo modello quattro posti che monta per la prima volta le ruote posteriori sterzanti integrate con le quattro ruote motrici.

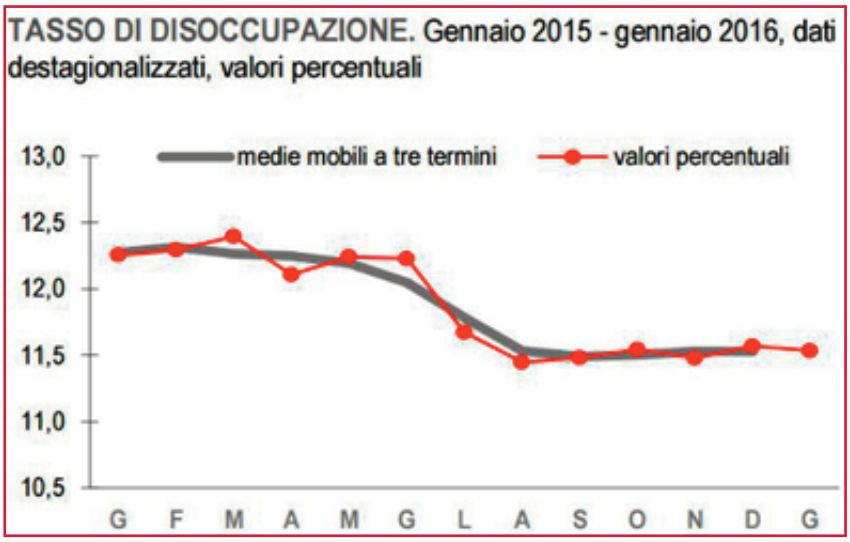
(foto internet)

Ma l'Italia si impone al Salone di Ginevra anche per la nuova Lamborghini Centenario, una dreamcar in edizione limitata in 40 esemplari (20 Coupè e 20 Roadster) tutti già venduti ad un prezzo base di 1,75 milioni di euro. A presentarla insieme sono stati il nuovo numero uno designato (in carica dal 15 marzo) della casa di Sant'Agata Bolognese Stefano Domenicali e il presidente uscente Stephan Winkelmann.

Parla italiano anche la concept futuribile GTZero di Italdesign, guidata dal nuovo responsabile del design Filippo Perini dopo l'uscita di Giorgetto Giugiaro: prefigura possibili applicazioni di una piattaforma modulare idonea ad ospitare sistemi elettrici o ibridi. La Pininfarina H2 Speed rappresenta il futuro del carrozziere torinese, è la prima auto da pista a idrogeno ad alte prestazioni al mondo e il primo progetto mostrato dopo l'acquisizione dell'indiana Mahindra. Con un futuro di produzione limitata, come ha detto il presidente dell'azienda Paolo Pininfarina.

ISTAT, disoccupazione stabile a gennaio

A gennaio il tasso di disoccupazione è stato pari all'11,5%, pressoché invariato dal mese di agosto. Anche la stima dei disoccupati a gennaio è stabile, sintesi di un calo tra gli uomini e di una crescita tra le donne. Sono le stime diffuse il primo marzo dall'Istat. A gennaio, prosegue l'istituto di statistica, la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,4% (-63 mila). Il calo è determinato dalla componente femminile e riguarda soprattutto le persone tra i 50 e i 64 anni. Il tasso di inattività scende al 35,7% (-0,1 punti percentuali).



Per quanto riguarda gli occupati, dopo il calo di dicembre 2015 (-0,2%), a gennaio 2016 la stima cresce dello 0,3% (+70 mila persone occupate), tornando al livello di agosto. La crescita è determinata dai dipendenti permanenti (+99 mila) mentre calano i dipendenti a termine (-28 mila) e gli indipendenti restano sostanzialmente stabili. L'aumento di occupati riguarda sia gli uomini sia le donne. Il tasso di occupazione, pari al 56,8%, cresce di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente.

Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo novembre 2015-gennaio 2016 si registra il calo delle persone inattive (-0,3%, pari a -43 mila) a fronte di un lieve incremento dei disoccupati (+0,3 %, pari a +9 mila) e una sostanziale stabilità del numero delle persone occupate. Su base annua il numero di occupati è in crescita dell'1,3% (+299 mila), mentre calano sia i disoccupati (-5,4%, pari a -169 mila) sia gli inattivi (-1,7%, pari a -242 mila).

Anche per questo "Cruci-modi di dire" tantissime e-mail giunte in redazione.

***La soluzione esatta è stata realizzata da:* Pasquale Federico di Taranto; Michele Loda, Enrico Vendramini, Francesco Goffredo e Felice Guidone della Fiat di Brescia; Michele Ripoli di Fano; Alessandro Vitofrancesco di Foggia.**

***Il prossimo gioco sarà dedicato a due grandi della musica leggera italiana che ci hanno lasciati da poco*: Lucio Dalla e Pino Daniele.**

La soluzione del "Cruci-modi di dire"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	C	O	L	L	E	R	I	C	O		S	F	R	O	N	T	A	T	O
2	O	C		E	N		L	E	C	C	E	S	E		E	U		O	R
3	N	O	I	O	S	O		S	C	E	M	O		D	E	B	O	L	E
4	T	N	N		O	I	C	C	A	R	B		H	E	R	A	T		M
5	R	I	T	A	R	D	O		P	R	I	M	E	G	G	I	A	R	E
6	A	R	E	S			R	M	S		A	U	L	A			T	E	V
7	S	O	R	P	R	E	S	O		I	N	S	I	S	T	E	N	T	E
8	T			I		S	O	A	P		Z	I	O			N	A	I	
9	I	M	P	O	S	S	I	B	I	L	E		S	C	I	O	C	C	O
10		A	O		T	E			G	U		I		O	N	I	N		R
11	C	O	R	R	O	M	P	E	R	E		B	A	N	A	L	I	T	A
12	O		T	E	R	M	I	C	O		B	S		C	V			O	C
13	P	R	I	G	I	O	N	I		P	R	E	D	I	L	E	T	T	O
14	I	O		N	C	C		P	E	R	I	N		S	A	N	T	A	L
15	A	N	S	I	A		D	A	N	N	O		P	I	G	N	O	L	O